

TRA IDEALI E FANTASMI

Quando la politica incontra l'ideale si demitizza, ma acquista nuova luce e nuovi stimoli: è ricondotta al suo posto - non fine ma strumento - e al tempo stesso diventa un campo privilegiato di azione per chi si riconosce nell'ideale.

Quando un politico - o un gruppo di essi - dichiara apertamente e pubblicamente perché e per chi fa politica si inchioda con le sue stesse parole ed offre ai suoi interlocutori un'arma in più per diventare esigenti nei suoi confronti.

Quando si scopre che l'ideale è nel cuore della gente, è il senso della sua stessa storia, è il bagaglio e il motivo della sua fatica quotidiana ne consegue che la politica ha la sua verità proprio e soltanto in rapporto alla gente da cui peraltro trae il consenso e che il politico di professione non è un corpo estraneo, ma componente viva di tutto un tessuto sociale e culturale assai più ampio dell'ambito specifico in cui opera. Saranno, questi, pensieri fin troppo concisi, ma leggendo l'articolo di Angelo Sala che annota le fasi salienti e il senso globale dell'incontro di lunedì sera al Palladium voluto dal Movimento Popolare, si fanno chiari: del resto sono pensieri che dicono in sintesi lo stile e i criteri con cui da queste colonne affrontiamo ogni settimana la cronaca, il suo significato, l'intreccio dei problemi, la chiave di giudizio, il perché delle critiche e il perché delle proposte.

L'abbiamo visto in questi anni in più di un caso: quando la politica (ma si tratta sempre di persone perché non c'è politica astratta fatta da non si sa chi) vede i protagonisti inseguire progetti individuali, percorrere strade di affermazioni personali, studiare progetti di potere, a poco a poco perde mordente, muore, si frantuma nell'assalto dei risentimenti singoli, perde sotto i colpi delle affermazioni mancate, viene consegnata ai fantasmi che intorbidano le acque e creano ombre.

Così i cittadini se ne sentono sempre più lontani.

Quando invece ha il coraggio di rompere questa ragnatela soffocante per far uscire in campo aperto a riprendere contatto dove vive e soffre la gente comune - che è la vera depositaria del potere in democrazia - riguadagna respiro, aggrega consenso, sprigiona energie, costruisce qui tra le mille contraddizioni del nostro tempo una storia credibile e condivisibile. Così la gente si scopre interpretata dai politici.

Tra ideali e fantasmi non si può stare: bisogna scegliere. La gente ha già fatto la sua scelta. Ai politici chiarire sempre meglio la loro perché non si perda tempo, non si disperdano esperienze, non si sciupino tratti di strada significativi. È un lavoro da continuare insieme e il merito va certamente a chi ha il coraggio di dichiararsi per questo tipo di lavoro, legato all'ideale di vita cristiana, legato alla gente.